

Portaparola

portaparola@avvenire.it

30 MARTEDÌ 12 GIUGNO 2012

MEDIA & cultura



A Rimini alleanza fra giornale e televisione «Sono strumenti per annunciare il Vangelo»

A San Lorenzo in Correggiano ci si scambia il buongiorno con il quotidiano in mano. Il saluto dopo la Messa a Riccione e Villa Verucchio sempre con il giornale sottobraccio. Dal centro storico all'entroterra, Rimini ha festeggiato la Giornata di «Avvenire» mettendo in campo tanti «strillonii» e molti operatori della comunicazione con banchetti, locandine e annunci. Oltre duemila le copie del quotidiano distribuite in circa cento parrocchie della diocesi romagnola. L'emittente televisiva diocesana IcaroTv ha promosso l'avvenimento con un servizio nella rubrica «giorni della Chiesa» (è un'ulteriore possibilità per raggiungere il pubblico e metterlo al corrente della bella eventualità), spiega il direttore dell'emittente, Simona Mulazzani, mentre i quotidiani locali hanno «letto» con interesse le notizie contenute nella pagina di «Avvenire», tanto da attingere

a piene mani ai vari articoli pubblicati. «La giornata di Avvenire è una buona occasione – commenta don Egidio Brigliadori, parroco della popolosa Coriano, giornalista e direttore del Servizio diocesano comunicazioni sociali – per far conoscere il quotidiano in tutte le parrocchie con un'autorevolezza altrimenti impensabile in altre circostanze». Chi ha trasformato la Giornata di «Avvenire» in una festa della comunicazione è stata la parrocchia di Viserba, a due passi dal mare. Il parroco don Aldo Fonti, oltre a distribuire il quotidiano, si è soffermato sull'utilizzo dei media («è il nuovo ambone, una forma di evangelizzazione, utilizziamo i media cattolici per avere discernimento sulla realtà») operando poi un invito ai messaggeri, ai giornalisti presenti in parrocchia e ai volontari del sito parrocchiale. Tutti con «Avvenire» sottobraccio.

Paolo Guiducci

Conoscere i linguaggi dell'informazione Quel laboratorio germogliato a Trento

Alla ricchezza di messaggi che si concentrano nella Giornata delle comunicazioni sociali, se ne sono sovrapposti altri nelle parrocchie trentine. Prendiamo ad esempio quella del Santissimo Sacramento, nel centro di Trento, dove il silenzio sottolineato nel messaggio del Papa si è materializzato nel ricordo di Melissa, vittima nell'attentato di Brindisi e delle famiglie provate dal terremoto in Emilia. All'esterno i popoli sfilavano nella loro annuale festa promossa dall'arcidiocesi, sul presbiterio c'erano i trenta ragazzi cresimati nelle settimane scorse, a esprimere la loro riconoscenza anche alla comunità. Don Fiorenzo Chiasera, il parroco, ha collocato questi motivi nella Giornata, che prevedeva anche la diffusione di «Avvenire» accanto all'espositore del settimanale diocesano «Vita Trentina» e

radio inBlu. È una parrocchia, quella del Santissimo, che crede nella comunicazione: accanto al foglio settimanale, arriva nelle case il giornale trimestrale «Pane di vita»; giovani e famiglie si ritrovano nel sito dell'associazione «Noi Oratori». «Ci stiamo abituando a considerarlo – osserva il presidente Attilio Marchi – un riferimento per tutte le varie attività». Come il musical allestito dagli adolescenti, mentre i bambini nello spazio «riservato» per loro in cripta accostano la Parola domenicale con i segni studiati per loro da un gruppo di genitori. Infine, la forma antica del silenzio che il rinnovato sodalizio dell'adorazione porta avanti da tanti anni, quella che il Papa ritiene irrinunciabile accanto alle parole.

Diego Andreatta

LA FRASE

Particolari doveri hanno tutti gli utenti che con scelta personale e libera ricevono le comunicazioni diffuse da questi strumenti. Infatti, una scelta retta richiede che essi favoriscano quanto presenta un reale valore morale, culturale e artistico. Decreto conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale (Inter mirifica), 1963

Parrocchie in dialogo con i media

DI GIACOMO GAMBASSI

A cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, quell'invito della costituzione Gaudium et spes al «dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo» è più che mai attuale nell'era digitale. Le «voce» che si rincorrono fra carta stampata, radio, televisione, siti Internet e social network rischiano di trasformarsi in rumore e di far perdere l'orientamento. È allora ecco l'importanza di leggere ciò che accade e quanto il mondo dell'informazione e la Rete propongono affidandosi a punti di riferimento precisi. È la sfida che hanno scelto di affrontare numerose parrocchie italiane entrando in dialogo con i media e guardandoli anche con occhio critico. Un suggerimento già contenuto nel Direttore della Cei Comunicazione e missione che nel 2004 ha proposto l'animatore della comunicazione e della cultura come una figura da affiancare nelle comunità ai catechisti, al gruppo liturgico o agli operatori della carità. Partendo da un assunto: i mezzi di comunicazione non possono essere lasciati ai margini della vita parrocchiale. Lo aveva intuito con lungimiranza sempre il Vaticano II che nel decreto Inter mirifica del 1963 inseriva i media «tra le meravigliose invenzioni tecniche che soprattutto nel nostro tempo l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato». Certo, in questo viaggio continuo fra i mezzi di comunicazione servono «bussole». Da qui l'esigenza di puntare su Avvenire, su Tre2000, sul circuito radiofonico inBlu e sui settimanali diocesani come strumenti per aiutare a capire i «segni dei tempi». Testate che le comunità hanno imparato a usare a piene mani e che alimentano il «senso della Chiesa», ovvero il sentirsi parte della comunità ecclesiale anche conoscendo e giudicando quel che accade in un'ottica che sia «altra» rispetto alla visione spesso monodirezionale che si scopre sfogliando un quotidiano, guardando i grandi network televisivi o navigando sul web.

© INFOLUZIONE REGISTRA



La Giornata di Avvenire in una parrocchia dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo

LECCE

«Per capire l'oggi servono bussole»

«Avvenire deve essere sempre più punto di riferimento nell'informazione e nella formazione delle comunità». Ecco perché, anche a Lecce, «ci impegniamo nella promozione del nostro quotidiano che aiuta nella crescita umana e sociale». Lo pensa Serena Favale, presidente parrocchiale di Azione cattolica. Insieme al suo parroco, ad altri giovani e adulti della Matrice di Monteroni, ha organizzato la diffusione del giornale. Anche lei ha preso parte alla Giornata del quotidiano, organizzata a livello diocesano. Come in tutte le settantadue parrocchie, anche a Monteroni è stato allestito un banco in fondo alla chiesa, punto di incontro per presentare la pagina leccese del giornale e intavolare la discussione sui tragici fatti di Brindisi. «Troppi pochi i chilometri di distanza per non sentirsi vicini a chi ha vissuto un tale dramma». Era da alcuni anni che non si celebrava a Lecce la festa del quotidiano cattolico. «Ogni volta – spiega Serena – riscopro il piacere di dare un piccolo contributo a questa iniziativa». La presidente era in prima linea nella distribuzione diocesana, coordinata dall'Ufficio comunicazioni sociali e dall'Azione cattolica.



Leccese in campo

Salvatore Scolezzi

COMO

La parola in pagina Ma anche via radio

Passa anche dalla piccola comunità parrocchiale di Caversaccio Valmorea, in provincia Como, la strada di rilancio della buona stampa in diocesi. «Buona» nel senso di reale strumento di servizio alla comunità per veicolare contenuti, informazioni, notizie. In fondo alla chiesa fanno bella mostra il quotidiano Avvenire, il settimanale diocesano e Famiglia cristiana. Attorno ad essi, ma anche ai più piccoli, «Settimanalmente» – spiega il parroco don Tiziano Raffaini – cerchiamo di diffondere questi strumenti attraverso la promozione diretta. In alcuni casi recapitandoli direttamente alle famiglie». Un impegno di costante collegamento con la comunità che non si esaurisce, però, nella carta, ma viaggia anche via etere. Da qualche anno, infatti, la parrocchia ha voluto dotarsi di una radio parrocchiale. Pochi e semplici gli strumenti messi in campo: un'antenna posizionata sul campanile della chiesa in grado di coprire un raggio di due chilometri e un ponte radio per sostenere il collegamento da Caversaccio. Quindi una rete di ricevitori capaci di captare il segnale. «Siamo arrivati a questa scelta – prosegue il parroco – dopo anni di riflessione. Si tratta di uno strumento che ci permette di raggiungere circa 35 persone anziane che hanno così modo di seguire la Messa e le principali celebrazioni. Un prezioso strumento di comunione. L'ambizione è di rafforzare il servizio magari grazie a una piccola redazione».

Marco Gatti

ADRIA

Famiglie e buona stampa Un «patto» per educare

In occasione della Giornata delle comunicazioni sociali la diocesi di Adria-Rovigo ha scelto di vivere l'appuntamento insieme con Avvenire. Da un mese alcune famiglie stanno ricevendo il quotidiano con i supplementi Popotus e Noi genitori e figli. L'iniziativa è partita in collaborazione con l'Ufficio famiglia diocesano e Avvenire per far conoscere il giornale dei cattolici italiani in diocesi nei giorni precedenti al VII Incontro mondiale delle famiglie di Milano. Laura e Carlo si affrettano fra le pagine del giornale che hanno imparato ad apprezzare. «È atteso ogni giorno e anche i figli ne hanno preso confidenza». Per Gianni e Silvia invece da quando i figli hanno scoperto l'inserto per i più piccoli Popotus se lo contendono per la facilità e la semplicità degli articoli in esso contenuti e per i simpatici giochi che propone. Dario e Chiara utilizzano l'inserto mensile Noi genitori e figli e le sue inchieste e suggerimenti come spunti per il gruppo famiglia della parrocchia. Trovano inoltre preziose anche le catechesi che hanno aiutato a prepararsi all'Incontro mondiale di Milano e le domande proposte per stimolare la discussione sui temi proposti. «Abbiamo fra le mani un giornale che affronta in modo serio, competente e completo le problematiche che interessano i genitori. Interessanti anche le recensioni di libri utili dei quali altrimenti non saremmo mai venuti a conoscenza. Un grazie alla diocesi che ha creduto nella diffusione di Avvenire».

Renzo Smolari

L'impegno di leggere la realtà con Avvenire per affrontare la sfida della comunicazione

Ancona-Osimo, una giornata per alzare lo sguardo «Più attenzione alla persona nel flusso di notizie»

Le 72 parrocchie dell'arcidiocesi Ancona-Osimo hanno vissuto la Giornata diocesana di Avvenire e la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali distribuendo il giornale e presentando la pagina che è stata predisposta in collaborazione con l'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali e del quindicinale diocesano Presenza. Nelle parrocchie si è parlato di Avvenire come di un giornale non di parte e capace di interpretare i fatti con una visione più attenta alla persona e con lo sguardo

rivolto verso la crescita culturale del lettore. Don Bruno Battaluscio, parroco della Collegiata di Castelfidardo, ha preparato la Giornata sul tema «La comunicazione per il Paradiso» a cui ha partecipato il caporedattore di Avvenire, Francesco Ognibene. Il giornalista ha sottolineato come il quotidiano dei cattolici si sforzi a comunicare «informando e non deformando» e ha evidenziato come l'informazione dovrebbe essere sempre di alto profilo, limpida e mai torbida come a volte avviene per soddisfare i pruriti. Don Bruno ha concluso

ricordando l'importanza di «creare gioia con la comunicazione tendendo sempre a favorire il dialogo verso l'alto, verso Dio». Nell'incontro l'arcivescovo Edoardo Menichelli ha espresso un suo desiderio: quello di ricevere, soprattutto, notizie positive. Tornando a casa a tarda notte su Facebook campeggiava questo messaggio relativo al dibattito che si era appena concluso: «Interessante il discorso, ho deciso di fare l'abbonamento ad Avvenire».

Marino Cesaroni

Prato scommette sui giovani

«Uno strumento di conoscenza utile al confronto con i più giovani». Don Serafino Romeo, parroco di Santa Maria dell'Umiltà a Sant'Anna di Prato, usa spesso gli articoli di Avvenire per discutere con gli animatori del dopopesca e con gli alunni del liceo classico, dove insegna religione, di temi importanti come ad esempio la bioetica. «Ogni giovedì leggo e conservo l'inserto «Vita» – dice don Serafino –. Lo trovo ben fatto e contiene una visione alternativa a tutti gli altri mezzi di



Prato con Avvenire

comunicazione, che purtroppo su certe tematiche danno un'informazione a senso unico». Il sacerdote è proprio a partire dalla lettura di Avvenire, promuove dibattiti con i giovani e la capine loro che esiste un'informazione plurale. «Vedo che se stimolati i ragazzi sono vogliosi di formarsi un'opinione – aggiunge don Serafino – in particolare gli animatori dei

gruppi parrocchiali che hanno bisogno di una formazione. E la lettura di un giornale come Avvenire vale più di molti corsi». La Giornata del quotidiano cattolico, che si è tenuta nella diocesi di Prato, è stata occasione per distribuire 3500 copie in tutte le parrocchie. «La presenza della stampa cattolica è fondamentale», conclude don Serafino. «E grazie ad essa veniamo a conoscenza dei fatti con la consapevolezza che le notizie tengono conto della dignità della persona».

Giacomo Cocchi